epikrion (ἐπίκριον, τό)

Autore

Andrea Monico

Traduzione

antenna, pennone

Etimologia

Il termine è un composto del sostantivo ➔ἴκρια, e indica dunque ciò che sta sopra, sugli ➔ἴκρια (Beekes, *EDG*, I, 584-585). ➔ἴκρια è termine tecnico privo di etimologia; per alcune ardite proposte etimologiche cfr. s.v. ➔ἴκρια, *Etimologia*.

Termini linguisticamente connessi

Cfr. s.v. ➔ἴκρια.

Attestazioni lessicografiche

Σ ad ε 254, a Pontani ἐπίκριον] τὸ κερατάριον. καὶ ἑξῆς γοῦν φησι “τηλοῦ δὲ σπεῖρον καὶ ἐπίκριον ἔμπεσε πόντῳ” [ε 318], “«pennone»] la piccola antenna. E da qui dunque [Omero] dice «e la vela e l’antenna lontano caddero nel mare»”; Σ ad ε 254, b1 Pontani ἐπίκριον: τὴν κεραίαν, τὸ πλάγιον ξύλον τοῦ ἱστοῦ, ᾧ προσδέδεται τὰ ἄρμενα, “«pennone»: l’antenna, il legno trasversale dell’albero, al quale viene legato l’equipaggiamento navale” (cfr. Σ ad ε 254, b2 Pontani; Σ ad γ 353, b Pontani; Eust. *in Od*. 1533, 44; 1538, 55 Stallbaum; Eust. *in Il*. 1037, 32 van der Valk); Suid., ε2420 Adler, s.v. **ε**· τὰ τῆς νηὸς σανιδώματα, “il ponte della nave”.

Trattazione

a. A livello etimologico **ε** fa riferimento a ciò che si trova al di sopra degli ➔ἴκρια, termine che doveva in un primo momento indicare, secondo la ricostruzione di Kurt 1979, 128-132 (per il significato di ➔ἴκρια nella ricostruzione di Kurt e per i relativi rimandi alle fonti

© Laboratorio SAET - Scuola Normale Superiore

iconografiche antiche cfr. s.v. →ἴκρια, *Trattazione*, *c*), speciali strutture verticali di protezione per l'equipaggio che i carpentieri navali greci mutuarono dalle navi egizie e minoiche. Tali strutture erano dotate alle estremità di speciali forche che sorreggevano lo **ε**, ossia il pennone della nave, che dunque veniva a trovarsi *sopra* gli →ἴκρια, a contatto con essi, così come suggerisce la preposizione ἐπι-.[1] Questa spiegazione etimologica giustifica l'uso omerico di **ε**, che è attestato in due passi dell'*Odissea* in cui il pennone compare in chiara associazione con l'albero, al quale doveva essere in qualche modo attaccato: prima in 5, 254, in cui si descrive la costruzione da parte di Odisseo dell'imbarcazione a bordo della quale l'eroe lascerà l'isola di Calipso (ἐν δ' ἱστὸν ποίει καὶ ἐπίκριον ἄρμενον αὐτῷ, "dentro poi fece l'albero e l'antenna ad esso congiunta" (Di Benedetto 2010)), e poi in 5, 315-318, in cui si narra della distruzione della stessa imbarcazione di Odisseo durante una tempesta (τῆλε δ' ἀπὸ σχεδίης αὐτὸς πέσε, πηδάλιον δὲ | ἐκ χειρῶν προέηκε· μέσον δέ οἱ ἱστὸν ἔαξε | δεινὴ μισγομένων ἀνέμων ἐλθοῦσα θύελλα· | τηλοῦ δὲ σπεῖρον καὶ ἐπίκριον ἔμπεσε πόντῳ, "lui cadde lontano dalla zattera, e si lasciò sfuggire dalle mani il timone. E l'albero gli spezzò nel mezzo, sopraggiunto, un terribile turbine di venti cozzanti: lontano caddero in mare le vele e l'antenna" (Di Benedetto 2010).

Come chiaro omerismo **ε** compare anche in Ap. Rh., 2, 1262-1264, in un passo nel quale vengono descritti l'arrivo degli Argonauti al fiume Fasi e le operazioni di messa in sicurezza della nave: αὐτίκα δ' ἱστία μὲν καὶ ἐπίκριον ἔνδοθι κοίλης | ἱστοδόκης στείλαντες ἐκόσμεον, ἐν δὲ καὶ αὐτόν | ἱστὸν ἄφαρ χαλάσαντο παρακλιδόν, "qui subito ammainarono le vele e l'antenna e le riposero nella custodia cava, poi inclinarono l'albero e lo deposero anch'esso" (Paduano, Fusillo 1986).[2]

b. Ben presto la genesi etimologica del termine **ε** venne a scontrarsi da un lato con il fatto che le navi greche cessarono di essere dotate di forche per il pennone, il quale veniva fissato direttamente all'albero, e dall'altro lato con lo slittamento semantico del termine →ἴκρια, che passò a indicare – e questo a dire il vero già in alcuni passi omerici – la struttura sopraelevata di poppa dove veniva alloggiato l'equipaggio, ovvero il mezzo ponte di poppa (cfr. s.v. →ἴκρια, *Trattazione*, *c*, *d*). **ε** divenne dunque incomprensibile in riferimento al pennone nel senso di ciò che sta sugli ἴκρια e fu progressivamente sostituito da nuovi termini che potessero più perspicuamente indicare questa componente della nave, come →κεραία (Aesch. *Eu*. 557, Thuc. 7.41: cfr. *LSJ* s.v. κεραία II, 1) o →κέρας (AP 5.203, Luc. *Am*. 6: cfr. *LSJ* s.v. κέρας V, 5), entrambi associabili all'immagine di qualcosa che sporge, che si protende come un corno, come in effetti può dare l'impressione di fare il pennone rispetto all'albero cui è fissato: così, del resto, parafrasano **ε** anche Σ ad ε 254, a Pontani e Σ ad ε 254, b1 Pontani.

[1] Per altri composti attestati in Omero in cui la preposizione ἐπί indica chiaramente la presenza di contatto si possono confrontare, per esempio, ἐπιχθόνιος (lett. "che sta *sulla terra*") e ἐπισφύρια (lett. "ciò che sta *sulle caviglie*", ossia le stringhe degli schinieri).

[2] Si consideri anche l'analogo passo di Orph. *A*. 760-762: Ἀγκαῖος δ' ἤνωγε παραιφάμενος ἐπέεσσι | λαίφεά τε στέλλειν, καὶ ἐπίκριον αὖθι χαλάσσαι | ἱστὸν ἀνακλίναντας, ὑπ' εἰρεσίῃ δὲ νέεσθαι, "e Anceo ci invita, incoraggiandoci con le sue parole, ad ammainare le vele e a deporre lì il pennone reclinando l'albero, e di navigare a remi" (trad. mia).

© Laboratorio SAET - Scuola Normale Superiore

Bibliografia

Casson 1971: L. Casson, *Ships and seamanship in the ancient world*, Princeton 1971.
Di Benedetto 2010: *Omero. Odissea*, introduzione, commento e cura di Vincenzo Di Benedetto, traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Pierangelo Fabrini, testo greco a fronte, Milano 2010.
Kurt 1979: C. Kurt, *Seemännische Fachausdrücke bei Homer. Unter Berücksichtigung Hesiods und der Lyriker bis Bakchylides*, Göttingen 1979.
Paduano, Fusillo 1986: G. Paduano, M. Fusillo, *Apollonio Rodio. Le Argonautiche*, traduzione di Guido Paduano, introduzione di Guido Paduano e Massimo Fusillo, Milano 1986.

Data inserimento

23/07/2023

DOI

10.25429/sns.it/lettere/lgnn0015

© Laboratorio SAET - Scuola Normale Superiore